



*scripta
manent*

DI AUGUSTO PESSINA *

Caro direttore, dalla sua pagina Facebook il responsabile di "Stamina Foundation" nei giorni scorsi ha scritto al Papa una lettera sconcertante. Sconcertante perché vi si coglie un intento adulatorio, la denigrazione di colleghi e il travisamento del compito della Chiesa al quale ogni giorno papa Francesco ci richiama con le sue parole e la sua testimonianza. Nella lettera vengono denigrati validi ricercatori alcuni dei quali, è vero, non hanno mai brillato per serenità e obiettività nei confronti della vita nascente e hanno accusato, in modo fazioso e arrogante, la Chiesa di essere oscurantista. In questa denuncia, al di là della *vis polemica*, si percepisce l'uso del discredito

Quelle blandizie di «Stamina»

nella logica che «dividendo si impera» e si ottengono vantaggi per se stessi. Sembra quasi si voglia indicare al Papa e alla Chiesa dove stanno i suoi nemici e proporre la generosa bontà di Stamina, dedita all'amorevole cura dei piccoli che vuole salvare. Si arriva perfino a denunciare (senza però farne i nomi) medici cattolici che avrebbero chiesto soldi per applicare cure compassionevoli con cellule staminali ottenute da feti abortiti in accordo con strutture ecclesiastiche... Se questo è vero dovrebbero fare i nomi per permettere di indagarne la veridicità. Agli atti del Gip di Torino risulta che sia "Stamina Foundation" ad avere approfittato della sofferenza di molte famiglie per incassare migliaia di euro a fronte di una cura per i loro piccini. La lettera elogia il Santo Padre per la sua esortazione ai giovani («non fatevi rubare la speranza»). Travisando questo

grido di papa Francesco, lo si trasforma in accusa alle istituzioni sanitarie italiane che non finanziano il fantomatico metodo di cura. In realtà il messaggio di speranza lanciato dal Papa riguarda quella "grande speranza" di cui ha magistralmente parlato Benedetto XVI nelle stupende pagine della *Spe salvi* (al n.31). La lettera sollecita la Chiesa quasi a trasformare il Vaticano in ente di ricerca scientifica e casa di cura per sperimentazione clinica. Ci auguriamo che ciò non abbia il sopravvento sulla vera natura e missione della Chiesa che «non è un movimento politico, né una struttura ben organizzata – come disse papa Francesco nella Veglia di Pentecoste –. Noi non siamo una Ong. Il valore della Chiesa è vivere il Vangelo e dare testimonianza della nostra fede». Non ci è dato sapere se il Papa abbia risposto alla lettera in privato. Di sicuro, l'ha fatto in pubblico nell'udienza generale del

6 novembre quando ha reso nota la sua vicinanza non solo spirituale ma anche fisica alla piccola Noemi e alla sua famiglia (invitata a Santa Marta) e ha chiesto a tutti i presenti di pregare per lei. Impressionano anche le coraggiose, umane e cristiane parole con cui l'ha chiesto: «Noi non la conosciamo ma è una bambina battezzata, è una di noi, è una cristiana. Facciamo un atto d'amore per lei, e in silenzio chiediamo che il Signore la aiuti in questo momento e le dia la salute». La preghiera che si è levata in piazza San Pietro la conosciamo, e termina così: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

* coordinatore Gruppo italiano staminali mesenchimali Dipartimento di Scienze biomediche chirurgiche e odontoiatriche Università di Milano

